

I grossi industriali minacciano l'aumento del prezzo dei medicinali

A pag. 2

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ha organizzato altri due sequestri il costruttore che si è «autorapito»?

A pag. 10

Dopo l'assassinio di Occorsio

## Magistratura e società

L'ASSASSINIO di Vittorio Occorsio, consumato poche settimane dopo l'eccidio di Genova, ha riproposto in termini di assoluta urgenza e drammaticità il problema della lotta alla criminalità eversiva che con tanta ferocia ha di nuovo attaccato le basi dello Stato democratico e della convivenza civile. Ed ha risollevato in modo ancora più intenso ed emotivo i problemi che riguardano la magistratura, colpita e minacciata, le ragioni per le quali contro di essa si è scatenato un attacco eversivo, i modi con i quali affrontare una situazione grave e intollerabile. Molte opinioni, provenienti soprattutto — ma non solo — dall'interno della magistratura, hanno ricordato giustamente che sui giudici sono stati scaricati da parte di chi ha avuto la direzione del governo in questi anni, problemi gravi, nodi di fondo della società italiana e dell'ordinamento degli apparati statali, chiamando la magistratura ad una funzione di supplenza all'esercizio di funzioni politiche.

sto dunque richiamare, in questi giorni, l'esigenza di un'attenta e responsabile valutazione di quanto è accaduto che permea anche dopo i giorni dell'emozione e apre un discorso serio sulle responsabilità di chi ha scelto la strada di addossare compiti estranei alla magistratura, ma soprattutto di chi ha consentito, favorito di fronte a tanti gravi eventi, che tutto marcesse, che la verità non emergesse, che tanti delitti rimanesero impuniti, che nulla si riformasse all'interno di apparati corrotti, che non venissero smascherati mandanti, centrali, connivenze e complici.

Ed è giusto che di questa responsabilità venga fatto carico soprattutto a chi è stato artefice di un indirizzo politico infuato, e a chi ha gestito in modo così negativo quei settori dell'apparato dello Stato cui incombeva il compito di prevenire e di colpire l'eversione e il terrorismo.

MA COMPETE, anche ai magistrati, un momento di valutazione e di riflessione critica che non si limiti a un giudizio sulla realtà esterna alla magistratura e alla giusta valutazione delle compromissioni e delle inefficienze dell'amministrazione e delle maglie che l'hanno diretta, ma che sappia guardare anche al proprio interno, alle proprie debolezze e ai propri errori. Non si possono dimenticare, infatti, le negative ripercussioni che sono derivate al quadro democratico dal prolungarsi indefinito di istruttorie su fatti gravi, i guasti determinati dai « conflitti di competenza », dalle avvezioni, dall'uso spregiudicato dell'istituto della connessione. Quocchè di incomprensione e di incoerenza, che da lungo tempo sono in corso su vicende gravi che hanno turbato l'opinione pubblica e su cui pesa un anoso silenzio? Quanti i processi per fatti « minori » svolti silenziosamente all'archiviazione o all'insabbiamento? Quante le indulgenze, le debolezze, le colpevoli lenienze? In quale misura tutto ciò ha creato sfiducia nell'opinione pubblica di fronte alla versione, del terrorismo, del teppismo? E ancora vale il caso di ricordare come la « separazione del corpo » sia stata sostenuta, teorizzata e praticata, con una manipolazione di atti, di documenti, di presenze che finiva per accettare e persino stimolare un compito di supplenza in fronte ai problemi e alle tensioni connaturate alla crescita della società.

Di fronte a questa situazione, ai pericoli che incombono sulla convivenza civile, ciò che ci sembra fondamentale è che si superino isolamenti e contrapposizioni formali, e che si operi, ciascuno per la propria parte, nelle proprie competenze, con l'obiettivo comune di realizzare i valori della Costituzione, di attuare una profonda solidarietà democratica che protegga le istituzioni ed emargini e elimini gli eversivi, qualunque sia la loro qualifica.

Quanto è accaduto ha reso drammaticamente urgenti interventi e riforme che da tempo attendono di essere attuate nell'organizzazione della giustizia, della polizia, dei servizi di sicurezza. Ha reso ancora più evidente la necessità di impedire lungaggini e remore nei processi a carico di quanti hanno tramato contro le istituzioni democratiche. E ha messo ancora più in luce la necessità di orientamenti e di indirizzi che sappiano affrontare i problemi che sorgono dalla società e dalle sue tensioni, e di un rapporto nuovo e più ricco, più nella politica interna, con la magistratura e altri poteri dello Stato, tra magistratura e società civile. Il giudice che lavora ed opera per applicare la Costituzione e le leggi che difendono lo Stato democratico, deve sentire attorno a sé non solo il sostegno di chi per compito istituzionale deve collaborare con lui, ma in la presenza della società in tutto il suo tessuto democratico: e prendersi a questa, nella sua indipendenza ma non nel suo isolamento, in un rapporto vivo e concreto, senza più elevata e più ricca la sua funzione di rendere giustizia in una società democratica, che egli, con tanti altri, contribuisce a difendere.

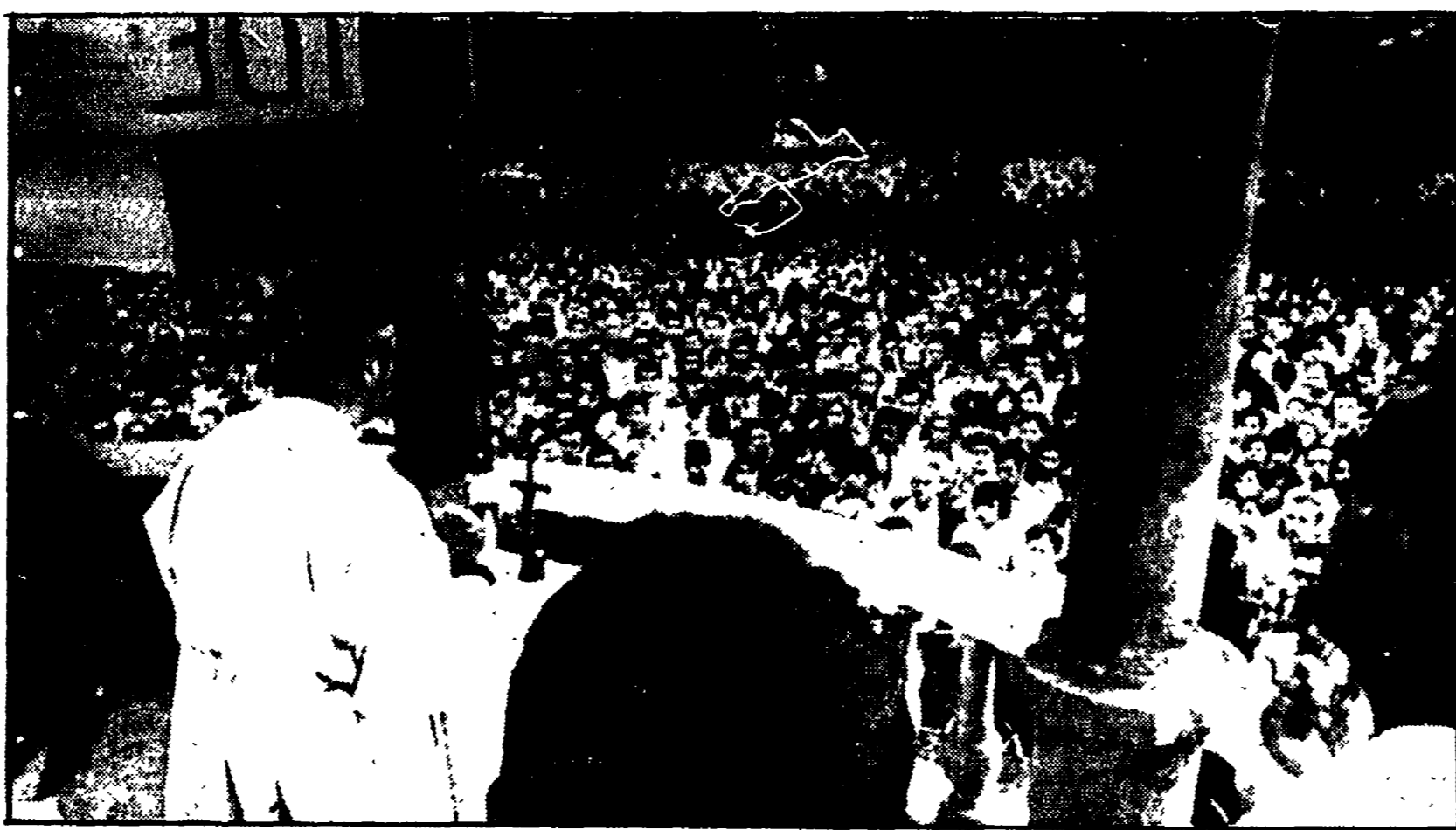
Ugo Spagnoli

Si apre la fase del confronto politico e programmatico fra i partiti

# Affidato a Andreotti l'incarico per formare il nuovo governo

Nella dichiarazione del presidente incaricato nessun riferimento alle formule governative e ai contenuti politici - Domani la Direzione dc - Le consultazioni del Quirinale: confermate le posizioni del PSI, del PRI e del PSDI - Interviste di Natta e Macaluso

## «Offensiva generale» dei lavoratori spagnoli



Il leader dei sindacati democratici spagnoli ha illustrato ai giornalisti le conclusioni della recente assemblea clandestina delle Commissioni operaie. Tra l'altro Camacho ha detto che è in corso «una offensiva generale» della classe operaia. Intanto alle Cortes la destra franchista ha annunciato una battaglia per impedire la revisione del codice penale, rifiutando ogni pur pallida ombra di riformismo. NELLA FOTO: un momento dei funerali della donna uccisa dalla polizia a Bilbao durante la recente manifestazione per l'amnistia

L'incarico per la formazione del nuovo governo è stato conferito ieri sera a Giulio Andreotti. Le previsioni, che del resto erano basate sulle indicazioni espresse dal partito democristiano, sono state quindi rispettate. Sul carattere del mandato non vi sono state specificazioni da parte del Quirinale (e cioè rievocata nella prassi seguita da Leone negli ultimi anni), mentre il presidente incaricato, nel rilasciare la dichiarazione di rito dopo l'annuncio della decisione del presidente della Repubblica, ha evitato dal canto suo di fare riferimenti espliciti sia a questioni di schieramento, sia ai contenuti su quali dovrebbe fondarsi la nuova soluzione governativa.

Andreotti è giunto al Quirinale alle 19.25 e la notizia dell'incarico è stata data poco più di mezz'ora dopo.

All'uscita egli ha dichiarato: «Tutti conoscono le difficoltà che ostacolano la formazione di una solida piattaforma per dare vita ad un governo capace di affrontare con equità e chiarezza i problemi del momento. Il CC del PCI ha espresso i suoi problemi nel momento critico di un quadro di più generale e costruttiva validità riformatrice. Lavorerò — ha proseguito — nei prossimi giorni per cercare di rimediare questi ostacoli e favorire la rinascita di uno spirito di col-

laborazione che contribuisca a dare rigore ed efficienza alla legislatura ora iniziata. Vi è tra gli italiani una esigenza sempre più diffusa di giustizia e di sviluppo civile e sociale. Spetta a noi politici recepire queste aspirazioni e sacrificare ad esse ogni particolarismo e ogni non essenziale polemica. Torrei fare appello ai "doveri" doveri di solidarietà politica, economica e sociale", di cui parla l'art. 2 della Costituzione della repubblica. Non è male, accanto al frequente richiamo ai diritti inviolabili dell'uomo, parlare anche dei doveri. In modo particolare dobbiamo farlo per le nostre responsabilità formative nei confronti dei giovani, ai problemi dei quali sarà particolarmente attento il programma di governo».

Rispondendo alle domande sulla procedura che egli adotta, Andreotti ha detto solo qualche chiarimento di carattere generale: «Più o meno — ha detto — penso di fare così: domani voglio preparare un po' di materiale, di raccogliere delle idee. Giovedì abbiamo la riunione della Direzione e dei gruppi parlamentari del mio partito. Venerdì comincerò gli incontri con i gruppi parlamentari e c. f.

(Segue in ultima pagina)

Dopo le dimissioni di De Martino e della Direzione

# Dinanzi al CC del PSI la scelta di un nuovo assetto politico

Approvato un documento sullo scioglimento delle correnti e sul metodo di elezione degli organismi dirigenti - Secondo i manciniani «appare difficile una riconferma di De Martino» - Al lavoro oggi una commissione politica ed una elettorale

## Le proposte dei comunisti per rinnovare l'agricoltura

Uno dei punti qualificanti di un nuovo governo che voglia esprimere le esigenze di risanamento e di rinnovamento del Paese in un quadro di solidarietà democratica non può che essere l'impegno ad operare una radicale svolta nella politica agraria, tendendo da questa premessa necessaria la Sezione agraria del PCI ha avanzato precise proposte per lo sviluppo e il rinnovamento dell'agricoltura, riceve la Sezione agraria ha invitato tutto il Partito a sviluppare nei prossimi giorni una ricca ed articolata iniziativa per suscitare il più ampio dibattito e confronto su questi temi: A PAG. 6

## Oggi a Roma manifestano i lavoratori dell'edilizia

Per l'occupazione scendono oggi in sciopero i lavoratori dell'edilizia pubblica residenziale. L'iniziativa di lotta è stata indetta dalla FLC (dintesa con il movimento cooperativo. Suna e Siet) per sollecitare il rapido sblocco della politica agraria, riceve la Sezione agraria del PCI ha invitato tutto il Partito a sviluppare nei prossimi giorni una ricca ed articolata iniziativa per suscitare il più ampio dibattito e confronto su questi temi: A PAG. 6



da sola

«QUESTA GENTE non crede che s.a. possa essere una ripresa economica, che si possano riordinare le disastrate finanze pubbliche, riportare l'equilibrio nei conti aziendali, far tornare la produzione nelle fabbriche senza l'appoggio del partito comunista e dei sindacati e dei sindacati, in quanto «nella capacità della democrazia cristiana a far tutto questo da sola (cioè, in una sola parola, a rimettere in piedi il coglimento dei carri)». Ancora meno si possono fidare degli altri partiti».

Così ha scritto ieri, tra l'altro, in un suo articolo di fondo il direttore della «Nazione» Domenico Bartoli e noi siamo qui, lo vogliamo dire subito, per solidarizzare incondizionatamente con lui. Quando Bartoli dice «questa gente» e gli si riferisce a certi personaggi di primo piano della nostra vita pubblica e, in particolare, nominandoli, a Gianni Agnelli e a Guido Carli, cui riconosce specialissime doti di capacità e di competenza. Ebbene: costoro, lascia intendere trasparentemente Domenico Bartoli, sono degli incensurabili scettici (una razza che noi detestiamo) perché pensano che sia giunto il momento di ricorrere all'appoggio dei comunisti e dei sindacati, in quanto «nella capacità della democrazia cristiana a far tutto questo da sola (cioè, in una sola parola, a rimettere in piedi il coglimento dei carri)». Ancora meno si possono fidare degli altri partiti».

trasporti all'emigrazione, la DC ha fatto di questo Paese un giardino: ordinato, lido, funzionale, spedito, puntuale, probante, incorruttibile. E tutto da sola, addirittura senza che glielo chiedessimo: «Ci penso io», ha detto la DC trent'anni fa, ed eccoci qui, in cinquantacinque milioni che siamo, freschi come dei fiori e quindi come dei cardinali.

# Arrestato a Roma noto fascista per minacce ai magistrati

Il noto fascista romano Giancarlo Cartocci, già condannato come appartenente all'Ordine nuovo, è stato arrestato ieri su ordine di cattura del magistrato che indaga sull'assassinio di Vittorio Occorsio. Il neofascista aveva telefonato ad una agenzia di stampa anticipando il contenuto di un volantino rinvenuto qualche ora dopo la segnalazione anonima in un cestino dei rifiuti. Nel volantino si minacciavano di morte altri magistrati che si sono occupati di organizzazioni neofasciste. Per ora l'accusa, a quanto è dato sapere, è quella di minacce ma gli inquirenti vogliono sapere da Cartocci come faceva a conoscere il contenuto di quel volantino. Per quanto riguarda le indagini due sono gli elementi sui quali i magistrati si soffermano in modo particolare: la sicurezza con la quale gli assassini hanno compiuto il crimine, una sicurezza «anomala», come se i criminali si sentissero le spalle protette; il tipo dei proiettili usati. Circa questi ultimi si è appreso che la fabbrica che li confeziona, la Fiocchi, li vende soltanto ad organismi statali (forze armate, di polizia, ecc.) e ad agenti stranieri. Gli investigatori sono convinti che i proiettili provengono da una fabbrica della Fiocchi in un paese estero. NELLA FOTO: mazzi di fiori sul luogo dove è stato assassinato il giudice Occorsio A PAG. 5

L'elezione del Parlamento europeo potrà dare più vitalità alla CEE

A pag. 4

Emanuele Macaluso (Segue in ultima pagina)